Franco Carraro

Nicola Capria

Stanziamento del governo

300 miliardi per gli stadi del Mondiale

Un «pacchetto» di iniziative a sostegno del calcio approvato forse il 29 dicembre

ROMA — *Il governo aprirà una linea di credito di 300 miliardi a tasso agevolato per l'ammodernamento e la costruzione di nuovi stadi in vista dei campionati del mondo del 1990. Inoltre, è all'esame un idoneo disegno di legge che riduca l'aliquota di prelievo fiscale per tutti gli spettacoli sportivi, mentre l'ipotesi di ridurre la quota del totocalcio soggetta al prelievo statale verrà sottoposta all'esame del ministro delle Finanze, Bruno Visentini. La «Grande Concertazione» politica, architettata da Franco Carraro per mettere una pezza alla lunga sequela di «buchi neri» provocati dalle società di calcio, ha ottenuto una prima parziale vittoria: il 29 dicembre il Consiglio dei ministri esaminerà un «pacchetto» di provvedimenti normativi per lo sport. L'annuncio è stato fatto ieri dal ministro del Turismo, Nicola Capria, al termine di una audizione sui problemi dello sport, cui ha partecipato il presidente del Coni e commissario straordinario della Federcalcio, nel corso dei lavori della commissione interni della Camera. Che la tela pazientemente lavorata da Carraro inizi a «catturare» sempre più proseliti desiderosi di concorrere al salvataggio di un «pallone zavorrato» è apparso chiaro quando il ministro Capria ha sottolineato che «quello che appare maturo è che il governo non può restare neutro in ordine ad una situazione che presenta ormai aspetti di notevole gravità». Preoccupato, forse, di essersi spinto un po' oltre, Capria ha aggiunto. «Il governo non può farsi carico di tutto, può aiutare in qualche modo le società che però devono farsi carico di una politica adeguata della spesa e di trasparenza di bilancio».*

Logica la soddisfazione manifestata da Carraro, che ai giornalisti ha dichiarato: «Le questioni delle società professionistiche, dilettantistiche e del totonero sono per noi urgentissime e desidereremmo che fossero trovate soluzioni». Tuttavia, nell'abile e diplomatico dosaggio dei «diritti e doveri» ha poi precisato che «nessuno ha mai pensato che, per quanto riguarda le società professionistiche, debba essere lo Stato a pagare i debiti e gli errori passati o futuri di chi avesse amministrato male le proprie società. Quello che chiediamo è che sia parzialmente riconsiderata sul piano dell'equità la posizione dello spettacolo sportivo rispetto alle altre forme si spettacolo». Per il presidente del Coni, infatti, lo sport è «supertassato» e non usufruisce di quelle forme assistenziali di cui beneficiano tutte le altre forme di spettacolo in Italia. Infine sull'indebitamento del calcio, Carraro ha precisato che nei dati finora disponibili non sono compresi quelli della gestione '86-'87, che sono influenzati dai provvedimenti di austerità e di risanamento presi dalla federazione nei mesi di aprile e maggio scorsi. Sul fronte legislativo, però, si è registrata una battuta di arresto: secondo l'agenzia Adnkronos, l'esame della proposta di legge sul totonero e sullo scandalo scommesse slitterà al 15 gennaio.

Azzurre a picco Lo slalom ad un'americana

Sci

Dal nostro inviato

COURMAYEUR — «Adesso vado nel bosco a piangere un po'». Forse non è andata nel bosco a piangere ma era triste e guardava le neve che cadeva fitta sull'abetaia con occhi che vedevano altre cose. Nadia Bonfini, 22 anni il 9 gennaio, è nata a Tarvisio dove vive coi genitori. Della pista di ieri le piacevano le prime tre porte e delle piste in genere ama quelle ripide e gelate. Nadia al termine della prima discesa era solo diciottesima e nella seconda si è battuta con più gagliardia risalendo quattro posizioni nello slalom dominato dalla straordinaria americanina Tamara McKinney davanti alle austriache Roswitha Steiner e Monika Maierhofer.

La giovane veneta è l'unica a essersi parzialmente salvata nel disastro dello sci azzurro delle ragazze. Paola Magoni si è persa nella classifica (18ª) e così la sempre deludente Fulvia Stevenin (20AOE). Delle altre nessuna ha avuto una classifica perché non sono entrate tra le prime trenta che acquisiscono il diritto di correre la seconda discesa. Nicoletta Merighetti, Cecilia Lucco e Silvana Erlacher si sono ritirate. Nives Grassi, Monica Borsotti, Giovanna Gianera e Annette Untergassmaier si sono piazzate al 35°, 37°, 49ª e 51° posto *tra le 55 classificate nella prima manche*. La novità dello slalom di ieri sta nella sconfitta dell'armata svizzera che appariva imbattibile. Per Tamara la vittoria sul podio della «Chetif» rappresenta il felice ritorno al gradino più alto del podio dopo un anno e nove mesi. Aveva infatti vinto per l'ultima volta nel marzo 1985 sulle nevi di Waterville Valley. Oggi «gigante» maschile sulpodio sui pendi Vitranc a Kranjska Gora. Domani slalom sempre a Kranjska Gora e slalom della Coppa delle ragazze in Valzoldana

Remo Musumeci

ORDINE D'ARRIVO

1) Tamara Mc Kinney (Usa) 1'23"02 (42"43+40"59)
27 Roswitha Steiner (Aut) 1'23"60 (43"17+40"43)
3) Monika Maierhofer (Aut) 1'23"66 (42"86+40"80)
4) Corinne Schmidhauser (Svi) 1'23"82 (43"38+40"44)
5) Brigitte Oertli (Svi) 1'24"44 (43"35+41"09)
6) Brigitte Gadient (Svi) 1'24"55 (43"35+41"20)
7) Vreni Schneider (Svi) 1'24"56 (43"38+41"18)
8) Camilla Nilsson (Sve) 1'24"83 (43"74+41"09)
9) Eva Twardokens (usa) 1'25"14 (43"33+41"81)
10) Claudia Stroble (Aut) 1'25"16 (43"76+41"40)

Ieri riunione Fisa: sottratto il mondiale rally alla Lancia e poi...

Balestre, Formula Uno addio?

Il «padrone» della F1 si è dimesso

Automobilismo

Jean Marie Balestre

I gran premi 1987

12 aprile Gp. BRASILE (Rio de Janeiro)
3 maggio Gp. SAN MARINO (Imola)
17 maggio Gp. BELGIO (Spa-Francorchamps)
31 maggio Gp. MONTECARLO (Monaco)
14 giugno Gp. CANADA (Montreal)
21 giugno Gp. USA (Detroit)
5 luglio Gp. FRANCIA (Le Castellet)
12 luglio Gp. GRAN BRETAGNA (Silverstone)
26 luglio Gp. GERMANIA (Hockenheim)
9 agosto Gp. UNGHERIA (Budapest)
16 agosto Gp. AUSTRIA (Zeltweg)
6 settembre Gp. ITALIA (Monza)
20 settembre Gp. PORTOGALLO (Estoril)
27 settembre Gp. SPAGNA (Jerez)
18 otobre Gp. MESSICO (Città del Messico)
1 novembre Gp. GIAPPONE (Suzuka)
15 novembre Gp. AUSTRALIA (Adelaide)

Due notizie rese note ieri mattina alla fine della riunione dell'esecutivo della Fisa (Federazione internazionale sport automobilistici) hanno messo a rumore gli ambienti *dello sport* delle quattro ruote. La prima riguarda Jean Marie Balestre. Il potente e discusso presidente della Fisa ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. La seconda riguarda il campionato mondiale rally: il massimo organo dell'automobilismo internazionale ha deciso di annullare il risultato del rally di Sanremo, dopo le note polemiche legate alle presunte irregolarità riscontrate sulle Peugeot. A seguito di questo provvedimento il pilota finlandese Markku Alen della Lancia, che s'era laureato campione del mondo piloti, è stato detronizzato a favore del connazionale, ma pilota Peugeot, Kankkunen. C'è stata una prima risposta della casa torinese: Alen non correrà il prossimo Rally di Montecarlo, prima prova *della stagione* '87.

Le dimissioni di Balestre, indubbiamente inaspettate, lasciano margine a molti dubbi e interrogativi soprattutt per le motivazioni che le hanno caratterizzate. Il padre-padrone della Formula 1 che qualche settimana fa era stato ricoverato in ospedale per problemi cardiaci (era stato sottoposto ad un intervento chirurgico da cui s'è ripreso bene) ha infatti motivato le sue dimissioni nella seguente maniera: «Il mio gesto — ha detto — non è dovuto a motivi di salute, ma alla necessità di avere maggiore libertà d'azione».

In realtà Balestre, che ha 65 anni e da 8 è presidente della Fisa, ha avuto fin troppa libertà d'azione mostrandosi addirittura «dittatoriale» nei suoi atteggiamenti nella conduzione politica della Formula 1. Tant'è vero che proprio per questo s'è creato numerose inimicizie, risultando spesso al centro di violenti scontri e polemiche soprattutto per quel che concerne la sicurezza dei circuiti e la salvaguardia dell'incolumità dei piloti, problemi per troppo tempo sottovalutati.

Indubbiamente la valanga di critiche che gli sono piovute addosso deve averlo scosso. Ma non sono pochi coloro che pensano che Balestre abbia architettato questa mossa delle dimissioni per fare in modo che il conseguente vuoto di potere crei fazioni e interessi contrastanti e in conseguenza di ciò l'assemblea della Fisa del prossimo febbraio lo richiami e lo acclami ancora presidente.

Nel caso questo progetto non si realizzasse (è sfumata ormai l'ipotesi) di un coinvolgimento ai vertici del governo della Fisa del direttore sportivo della Ferrari, Marco Piccinini) uno dei candidati più validi a sostituire Balestre potrebbe risultare lo statunitense Burdette Martin, nell'ambito però di una radicale ristrutturazione della Federazione.

La Fisa ha reso noto anche il calendario del mondiale 1987 di Formula 1. Le uniche novità rispetto allo scorsa stagione sono costituite dall'inserimento (per 10 anni) del gran premio del Giappone che si correrà a Suzuka il 1° novembre e la durata del gran premio d'Inghilterra a Silverstone invece che a Brands Hatch.

L'annullamento dei risultati del rally di Sanremo ha dunque dato ragione a Kankkunen e alla Peugeot e torto a Markku Alen e alla Lancia. Violentissima la reazione della scuderia italiana che per bocca del direttore sportivo Cesare Fiorio ha detto: «È stata una decisione cervellotica da cui mi dissocio completamente. Questo provvedimento non fa onore allo sport e troverà in disaccordo tutti gli sportivi italiani».

Com'è noto le Peugeot al rally di Sanremo furono squalificate per presunte irregolarità aerodinamiche. I transalpini contestarono ferocemente questo verdetto.

Walter Guagneli

I preparatori atletici e il campionato: parla il prof. Colucci (Roma)

Corri campione, corri... La fatica di uno scudetto

Nuove tecniche e super-allenamenti in attesa dello sprint di primavera

Calcio

Boniek e Platini in allenamento. Pallone e pesi per curare tecnica e forma fisica

ROMA — A Trigoria i cronisti continuano a restare in... castigo. Il «silenzio stampa» penalizza tutti, anche quelli che intendono informare imparzialmente il pubblico su quanto accade nella Roma. Ad esempio Pruzzo invoca la presenza di quel giornalista della «rosea» che gli ha messo in bocca dichiarazioni che — secondo il bomber, — sono soltanto frutto di invenzioni. Ci riferiamo a quel «Tutti hanno paura di sbagliare e di perdere così il posto». Boniek — dal canto suo — apostrofa in modo duro il cronista che ha scritto come il polacco non abbia svolto l'allenamento di martedì, perché era andato a Tor di Valle a veder correre il cavallo di sua proprietà. «Una balla grossa come una casa», ha sintetizzato Boniek. Ma anche altri sono i segnali che fanno ritenere non idilliaco il clima che regna nella Roma. Chi ama gingillarsi con certi auspici sostiene che le polemiche fanno bene alla Roma, viceversa il prof. Gaetano Colucci, preparatore atletico della squadra giallorossa, ritenuto uno degli artefici della clamorosa rimonta dell'anno scorso, non è dello stesso parere.

«Sbaglia chi si fa forte di una simile tesi, anche perché in seno alla squadra — per quel che mi risulta — non esistono fazioni o contrapposizioni tra vecchi e giovani. Siamo sereni, anche se poi sono i risultati che ti spianano la strada».

Noi non siamo del tutto convinti che le cose stiano proprio così. Ma come andare controcorrente alla vigilia del delicato confronto con il Milan di Liedholm, di Di Bartolomei e di Bonetti, ex di turno? Al prof. Colucci chiediamo di «fotografarci» l'attuale momento che sta attraversando il campionato. E, soprattutto, quanto potrà contare, in primavera, nello sprint per lo scudetto, il grado di forma e la preparazione atletica delle diverse squadre.

— È opinione generale che la Juventus, dopo la vittoria nel derby, abbia avanzato di prepotenza la sua candidatura quale diretta rivale del Napoli. Lei che cosa ne pensa?

«Non è la sola, ma sicuramente è tra le più pericolose. Finora non si è espressa al meglio a causa degli infortuni. Per di più è stata bersagliata dalla malasorte proprio nelle partite che più contavano. Allorché potrà disporre al meglio di Scirea, oltre all'aggiunta delle ritrovate condizioni fisiche di Platini, Cabrini, Serena e Laudrup, ritornerà la Juventus di sempre».

— Finora ha vivacchiato...

«Per forza, perché la mancanza di alcuni uomini chiave l'ha condizionata, ma è pur sempre al secondo posto. Comunque la Juventus è forte, tent'è vero che nemmeno alcune battute d'arresto le hanno causato troppi problemi. È anche una questione di mentalità. Però, confesso, che io temerei soprattutto l'Inter...».

— Perché?

«Trapattoni ha dimostrato di essere un tecnico con i fiocchi. Ha trasformato in poco tempo l'Inter in una squadra utilitaristica, rispetto a quella che era genio e sregolatezza. Ha assestato al meglio la difesa. Altobelli sembra vivere una seconda giovinezza; Rummenigge è in ascesa; Matteoli si conferma sempre più come il regista dell'avvenire. Veramente una squadra *messa* bene in campo. Le maggiori insidie al Napoli di Maradona potrebbero venire proprio da quest'Inter».

— Quanto conta la preparazione fisica ai fini del gioco che si esprime in campo? E soprattutto quanto inciderà nella lotta per lo scudetto?

«Direi un buon 70%. Finalizzare, attraverso tappe intermedie, il lavoro psicofisico è premessa indispensabile per un buon campionato. Quanto alla preparazione di Napoli, Juventus, Inter e Milan, esistono alcune regole di base che accomunano tutti i preparatori: fondo, velocità, resistenza. Possono divergere gli obiettivi, e allora vediamo che le squadre che lottano per la salvezza partono sparate per cercare di raggranellare punti subito e mettersi così al sicuro. Viceversa le squadre che hanno impegni diversificati (poniamo campionato, Coppe europee, Coppa Italia), graduano nel tempo il carico di lavoro. Importante è arrivare in fondo senza attingere alla... riserva».

— La svolta potrebbe esserci in primavera?

«Potrebbe, ma non è detto. Noi per esempio incomincereno a marciare a pieno regime da gennaio in poi. Potrò venir smentito dai fatti, ma credo che ancora una volta saremo in lotta per lo scudetto, così come lo saranno il Napoli, la Juventus, l'Inter e il Milan. Finora nessuna di queste squadre si è elevata al di sopra delle altre. Sono tutte, chi più chi meno, allo stesso livello. Insomma, il campionato non ha ancora espresso la sua squadra-guida».

— La Roma sarà capace di ripetere l'exploit dello scorso anno?

«Ne sono sicuro, e l'affermo non per vantarmi. Oltre tutto al momento in classifica stiamo meglio dello scorso campionato. Ma ripeto, ogni discorso in questo senso è prematuro: è un po' come per le quotazioni della Borsa: si sale e si scende. È un periodo di assestamento, ma il bello potrebbe venire anche prima della primavera. Ci sarà da vedere se la Juventus raggiungerà la forma migliore proprio in primavera, come all'epoca di Trapattoni, o se con Marchesi sarà diverso. Ha comunque un ottimo preparatore in Gaudino, del quale sono anche amico. Proviene anche lui, come me, dall'atletica. Anzi, lui si occupa proprio del settore atletica dei gruppi sportivi Fiat».

— Avete segreti particolari, voi preparatori? «Trucchi» del mestiere frutto dell'esperienza...

«Non direi, anche se ciascuno ha i suoi metodi. E forse, però, al di là dei contenuti specifici del nostro lavoro, il segreto è nel rapporto che si instaura tra il preparatore e l'allenatore: una perfetta simbiosi è premessa indispensabile per una grande scalata senza troppi affanni. E io con Eriksson sono in perfetta sintonia».

L'affiatamento, insomma, c'è. Non resta che vedere se arriveranno anche i risultati...

Giuliano Antognoli

La nazionale dei disoccupati «Il futuro del calcio? Noi»

Dal nostro inviato

POMEZIA — Si sono dati appuntamento fuori porta. Non per nascondersi o per vergogna. Sono i grandi disoccupati del calcio. Gente famosa fino a qualche mese fa, ora invece finita nel dimenticatoio, ad un passo dall'archivio. Eppure non sono vecchi e sanno dare del tu al pallone con una certa disinvoltura. Ma alle loro vecchie squadre non sono più serviti. Per i nuovi ipotetici acquirenti sono invece troppo cari. I loro parametri sono alti, da calciatori profumatamente pagati. E così alla fine sono rimasti disoccupati. Sono i primi di un esercito destinato, secondo loro, ad ingrossarsi paurosamente.

«Vedrete che cosa accadrà alla fine del giugno prossimo — sentenzia Stefano Chiodi, centravanti ex Milan, ex Bologna, ex Lazio e tante altre squadre minori ancora —, ora siamo quasi 300 fuori dal giro, ma tra qualche mese saranno di sicuro il doppio. Con tanti ringraziamenti all'Associazione calciatori, che non si batte contro la legge iniqua».

Ad un passo dal mare e in un'oasi di verde, per iniziativa di Renato Miele, difensore di ottimo stampo con passati pisani, catanesi e laziali, loro, i grandi disoccupati del calcio, si sono voluti incontrare per conoscersi e farsi conoscere. Si sono voluti incontrare per discutere dei loro problemi, per trovare eventuali soluzioni, per avanzare proposte e per dare solide basi alla «National white team», la loro nuova, atipica squadra. «E un modo come un altro per giocare delle partite vere e quindi essere *sempre* in palla, in attesa di una chiamata che potrebbe arrivare da un momento all'altro. Allenarsi, senza giocare, è veramente dura», sottolinea Chiodi, ora albergatore a Budrio, un paesino ad un passo da Bologna, ma con dentro la voglia matta di correre ancora sui campi di calcio.

All'iniziativa hanno risposto nomi illustri: da Martina a Penzo, da Barbadillo a Batista, da Pasinato e Casale, a De Rosa, a De Nadai, a Maurizio Giovannelli, a Vianello ed altri ancora. Ieri non tutti si sono presentati all'appuntamento. Alcuni per cause di forza maggiore, altri forse per rendersi conto di quale considerazione godrà questa rappresentativa in futuro.

Hanno chiesto al sindaco di Palermo, con una lettera, inviata anche al commissario della Federcalcio, Franco Carraro, di diventare, in attesa che torni nel capoluogo siciliano il calcio da due punti, la squadra di Palermo, utilizzando i suoi vecchi colori sociali e lo stadio della Favorita per disputare le loro amichevoli, tutte a carattere benefico. «Vogliamo fare qualcosa — ci spiega Miele — che ci faccia sentire utili». Nei progetti ci sono anche tournée in Arabia Saudita, in Kenia, in Svizzera e in Belgio. Ma intanto fra questi giovanotti in attesa di un ingaggio serpeggia malumore e diffidenza. I loro sorrisi, pochi, hanno una piega amara. Dietro l'angolo c'è il rischio di un pensionamento anticipato, di venir considerati anzitempo delle vecchie glorie con relativi problemi di «sopravvivenza». Alcuni sono disoccupati, ma ancora sotto contratto. Guadagnano senza praticamente far nulla, come De Rosa, centravanti, che neanche qualche anno fa godeva di grande considerazione. «Me ne andrò all'estero, al Neuchatel — dice — ho già raggiunto l'accordo».

Nel pomeriggio, poi, tutti in campo, a giocare contro una rappresentativa romana di giornalisti. Molti gol e qualche bella triangolazione. «Speriamo che quello di oggi non resti un episodio a sé stante», stigmatizza De Nadai.

Paolo Caprio

La prima volta di Saronni al Tour «È quasi certo»

MILANO — Giro d'Italia e Tour de France, Milano-Sanremo, week end delle Ardenne, sono i traguardi che Giuseppe Saronni e la sua squadra cercheranno di conquistare nella prossima stagione. La «Del Tongo Colnago», presentata ieri a Milano dal direttore sportivo Pietro Algeri, è stata rinnovata con quattro corridori nuovi dei sedici che compongono la rosa. Con il capitano Giuseppe Saronni e i due stranieri, i polacchi Piasecki e Lang, correranno infatti nel 1987 anche Contini, Pozzi, Vanotti e Colombo. Confermato, tra gli altri, Baronchelli. Per Saronni sarà la prima partecipazione al Tour de France. Resta ancora una riserva. La scelta definitiva sarà fatta dopo il Giro d'Italia.

Operato Baggio in Francia Tutto bene

FIRENZE — Il giovane attaccante della Fiorentina *Roberto* Baggio è stato ieri sottoposto in Francia a Saint Etienne, da parte del professor Bousquet, ad un intervento chirurgico per la rimozione del menisco interno del ginocchio destro. Il sanitario francese, dopo l'intervento, si è dichiarato ottimista sul recupero del calciatore. All'ospedale francese era presente, insieme alla madre del giocatore, anche il presidente della Fiorentina, Pier Cesare Baretti.

Fremantle, regata di consolazione a White Crusader

FREMANTLE — Il 12 metri britannico White Crusader ha vinto la regata di consolazione organizzata a Fremantle tra le imbarcazioni che non si sono qualificate per le semifinali della Coppa America di vela. Nell'ultimo lato di un trinagolo di regata lungo 25,85 miglia, ha superato lo scafo numero due di New Zealand che fino a quel punto conduceva la gara. Al terzo posto si è classificata «America II» e al quarto il secondo scafo di «Australia III». Quinta è terminata «Azzurra». Per la prima volta l'International yacht racing union (Iyru) ha permesso alle imbarcazioni di esporre scritte pubblicitarie ma un portavoce dell'organizzazione ha precisato che questo «ammorbidimento» non riguarderà le prossime semifinali e finale di Coppa America.

Centro tecnico per i giovani e... le Olimpiadi

ROMA — Il segretario generale del Coni Mario Pescante inaugura, oggi, a Fiuggi il nuovo centro tecnico della Federazione italiana tennistavolo. L'impianto alcuni anni fa a disposizione della Federazione pugilistica, è stato completamente ristrutturato e assegnato dal Coni al tennistavolo, neodisciplina olimpica. Il centro, dal 25 settembre, giorno di apertura delle scuole ospita quindici giovani atleti nel primo college organizzato dalla Fitet. Negli obiettivi della Federazione tennistavolo Fiuggi dovrà diventare il polo centrale di tutta l'attività tecnica, da quella giovanile, a quella della nazionale maggiore, alla formazione e corsi di aggiornamento per istruttori.

La Simeoni Grande Ufficiale della Repubblica

ROMA — Grande festa oggi a Roma in onore degli azzurri dell'atletica *leggera che hanno* firmato con le loro imprese l'annata sportiva 1986. Ma la «regina» della manifestazione è stata indiscutibilmente Sara Simeoni la quale ha così ufficializzato il suo addio all'attività agonistica. L'ex primatista di salto in alto era stata in precedenza ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Nell'udienza, presenti il presidente del Coni Franco Carraro e il presidente della Fidal Primo Nebiolo, il capo dello Stato aveva consegnato all'atleta veronese le insegne dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana.

La Vaccaroni torna in pedana a gennaio

GENOVA — Dorina Vaccaroni tornerà sulle pedane il prossimo gennaio, a Genova, in occasione dei Campionati italiani assoluti di scherma che si svolgeranno nel capoluogo ligure dal 12 al 16 del prossimo mese. La fiorettista veneta, che torna all'attività dopo la nascita di una bambina, lo ha promesso agli organizzatori della manifestazione.